

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE

Santuario Madonna di Campagna



→ 14 - 21 Luglio 2024

DOMENICA 14	
LUNEDÌ 15	Memoria di S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa.
MARTEDÌ 16	
MERCOLEDÌ 17	
GIOVEDÌ 18	
VENERDÌ 19	
SABATO 20	
DOMENICA 21	

1. Si informa la gentile utenza che, a partire dal 1° agosto, il servizio di raccolta e distribuzione di abiti usati e generi per la casa sarà sospeso definitivamente. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito a questa iniziativa nel corso del tempo.

Francesco. «Il vero scandalo sono i potenti che giocano sulla pelle dei deboli»

L'omelia alla Messa in piazza unità a Trieste: «I cristiani sono profeti lì dove la vita viene abbruttita, ferita, uccisa».

Invece di scandalizzarsi «inutilmente di tante piccole cose, faremmo bene invece a chiederci: perché dinanzi al male che dilaga, alla vita che viene umiliata, alle problematiche del lavoro, alle sofferenze dei migranti, non ci scandalizziamo? Perché restiamo apatici e indifferenti dinanzi alle ingiustizie del mondo? Perché non prendiamo a cuore la situazione dei carcerati, che anche da questa città di Trieste si leva come un grido di angoscia?». Tutte domande suscitate da una fede che «disturba le trame di chi, all'ombra del potere, gioca sulla pelle dei deboli».

Il monito di papa Francesco si alza con forza da un'assolata piazza Unità d'Italia a Trieste, dove il Papa stamattina ha presieduto la Messa alla presenza di 8.500 fedeli, concelebrata con 98 vescovi e 260 sacerdoti. Presenti anche vescovi e pastori delle Chiese serbo ortodossa, greco ortodossa e luterana. In piazza anche i

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE

Santuario Madonna di Campagna

delegati della 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia. Una riflessione, quella dell'omelia tenuta dal Pontefice, che suona come una perfetta chiosa al discorso tenuto poco prima al «Generali convention center», dove la sua visita ha chiuso la Settimana sociale e dove Bergoglio ha chiesto un impegno rinnovato per sanare la democrazia malata. Una chiosa che mostra le radici teologiche e spirituali dell'impegno dei cattolici nel mondo, in tutti gli ambiti della vita pubblica.

Oggi, in realtà, abbiamo bisogno dello «scandalo della fede», ha detto il Papa commentando il Vangelo del giorno, con il racconto delle reazioni infastidite della gente davanti alla predicazione di Gesù nella sinagoga. Oggi, ha aggiunto, non c'è bisogno di una religiosità che «sia chiusa in se stessa, che alza lo sguardo fino al cielo senza preoccuparsi di quanto succede sulla terra e celebra liturgie nel tempio dimenticandosi però della polvere che scorre sulle nostre strade». Ciò che serve, invece, è «lo scandalo della fede, una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, una fede di carne, che entra nella storia, che accarezza la vita della gente, che risana i cuori spezzati». È una fede, ha sottolineato il Papa con parole che ricordano i temi del confronto della Settimana sociale, «che sveglia le coscienze dal torpore, che mette il dito nelle piaghe della società, che suscita domande sul futuro dell'uomo e della storia; è una fede inquieta, che ci aiuta a vincere la mediocrità e l'accidia del cuore, che diventa una spina nella carne di una società spesso anestetizzata e stordita dal consumismo. È, soprattutto, una fede che spiazzava i calcoli dell'egoismo umano, che denuncia il male, che punta il dito contro le ingiustizie, che disturba le trame di chi, all'ombra del potere, gioca sulla pelle dei deboli».

È lo scandalo - ha notato il Papa riflettendo sull'idea di Dio che fonda l'agire dei cattolici nella storia - di «una fede fondata su un Dio umano, che si abbassa verso l'umanità, che di essa si prende cura, che si commuove per le nostre ferite, che prende su di sé le nostre stanchezze, che si spezza come pane per noi».

<https://www.avvenire.it/papa/pagine/la-messa-del-papa-a-trieste>